



GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 23 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 13 Gennaio

Parte Ufficiale

Il N. 6186 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto;

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono pubblicate nella provincia di Roma le seguenti disposizioni relative al servizio ippico.

Regio decreto 23 dicembre 1865.

- Id. 14 dicembre 1866, n. 3424.
- Id. 2 gennaio 1867, n. 3488.
- Id. 17 febbraio 1867, n. 3611.
- Id. 14 aprile 1867.
- Id. 29 aprile 1868, n. 4362.
- Id. 3 febbraio 1867, n. 3528.
- Id. 23 gennaio 1868, n. 4188.
- Id. 15 marzo 1868, n. 4305.
- Id. 8 settembre 1867, n. 3906.
- Id. 14 luglio 1867, n. 3806.
- Id. 20 novembre 1870, n. 6050.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE II.

Castagnola.

Parte non Ufficiale

L'Agenzia Centrale Romana della Riunione Adriatica di sicurtà, Compagnia di assicurazioni, ha versato a favore de' danneggiati dalla inondazione la somma di lire 100.

Il Commissario del Re in Civitavecchia nel dimettersi dal suo ufficio ha diretto agli Italiani del Circondario di quella provincia il seguente manifesto:

Chiamato ad altro ufficio dal Governo del Re, io cedo a più degno successore l'amministrazione di questo Circondario della Provincia Romana. Nel breve tempo passato tra di voi ho procurato d'inaugurare colla maggiore attività possibile i nuovi ordinamenti del Governo Nazionale: i primi semi sono gettati, tocca a voi fecondarli con solerte cura e con paziente lavoro. Il buon volere, che sa vincere ogni ostacolo, vi appianerà le vie del civile progresso che la nuova era di libertà vi ha segnate.

Civitavecchia deve offrire alla Grande Roma un porto ed un veicolo per operosi commerci, eccitando le industrie, e diffondendo in questa plaga d'Italia le ricchezze del mare e della terra. Quando con prov-

vide e pronte leggi verrà spinta in queste contrade la coltura del suolo, nuovi ed immensi benefici ne ridonderanno ai suoi abitatori, e fiorirà anche un giorno per salubrità d'aere il deserto agro romano. Accingetevi animosi alle prove che da voi aspettano gli altri Fratelli Italiani, molti dei quali con tenacità di propositi superarono felicemente le difficoltà che ora dovete combattere. A tale scopo gioverà potentemente l'istruzione che i vostri figliuoli potranno attingere dalle fonti più larghe che il nuovo ordine di cose vi ha dischiuse.

Io prendo commiato da voi come un amico lo prende dall'amico, facendo voti che prosperino ogni dì sempre più le morali e materiali vostre condizioni.

L'Italia è ora compiuta, e tutti i figli di questa gran madre devono rivolgere il loro studio ed amore a mantenerla grande e gloriosa.

Civitavecchia, dal palazzo Governativo, addì 8 Gennaio 1871.

Il Commissario del Re

A. D'Emarese.

Nella Reale accademia dei Lincei, riunita l'8 del mese corrente in Campidoglio, si trattarono gli argomenti seguenti:

Il prof. cav. Alessandro Betocchi, presentò il registro delle altezze del pelo d'acqua del Tevere all'idrometro di Ripetta, verificate di sei in sei ore, ed anche più spesso, durante la memoranda piena di questo fiume, nei giorni 28 e 29 del dicembre testè decorso. Il nominato autore presentò altresì la curva, descritta dal pelo d'acqua, nel successivo aumento e decremento di questa piena straordinaria, che sull'indicato idrometro salì all'altezza di metri 17, 22 dal livello del mare. L'autore medesimo dichiarò che sta egli compilando una completa monografia della piena in proposito, la quale restò inferiore a quelle soltanto degli anni 1530, 1598, 1606, e 1637; mentre superò quelle degli anni 1495, 1660, 1686, 1702, 1750, 1805, 1843 e 1846.

Il prof. cav. Lorenzo Respighi comunicò le osservazioni che poté fare durante l'eclisse del 22 dicembre ultimo decorso, le quali furono poche ed incomplete, per la contrarietà delle condizioni atmosferiche. Il prof. medesimo presentò il disegno della metà circa del bordo solare, contenente varie protuberanze, le quali potranno, a suo tempo, confrontarsi con quelle osservate direttamente nella indicata eclisse totale, per verificare se, e quali differenze vi abbiano fra questi fenomeni, veduti cogli eclissi artificiali, e con quei reali.

Il prof. Luigi Jacobini trattò dell'agro romano, e del restauro di sua coltura: egli prendendo le mosse dalla fondazione di Roma, concluse che dopo cessati gli assegnamenti delle terre, ed escluso le antiche leggi agrarie, fu il posto degli agricoltori ceduto agli armenti. Per questo motivo, dice l'autore, l'Italia non poté resistere alla cupidigia dei barbari, che distrussero città e villaggi; cosicchè abbandonata la coltura, crebbe nell'agro romano l'aria malsana. Sembra secondo i dotti competenti che questa insalubre aria debba ripetersi dalle acque stagnanti ed in putrescenza, dalle quali emanano miasmi, che si sollevano durante il giorno coi vapori ac-

quosi, e che al declinare del sole ricadono, producendo fra il giorno e la notte quella differenza di temperatura, causa delle febbri endemiche intermittenti. Dopo tutto ciò concludeva il nominato professore col dire, che ove potesse la legge provvedere affinché cessasse questa causa di male, rendendo facile agli agricoltori di possedere terre in perpetuo; sarebbe sperabile, che risorgesse una vigorosa popolazione, se non in tutto l'agro romano, per lo meno sulle colline del Lazio, nelle quali è da ritenere che in un tempo albergasse la classica razza latina.

Il prof. P. Volpicelli prese ad esame lo sviluppo del calorico, per la distruzione della forza viva, tanto nella compressione dei gas, quanto nell'urto dei progetti, e nell'attrito di questi coll'aria. Osservò egli essere stato Galileo il primo ad ammettere che l'attrito dell'aria non è cagione di sensibile sviluppo calorifico nei progetti; lo che venne poi confermato da Regnault. Egli ancora osservò che Chladni fu il primo a riconoscere, nella sola compressione dell'aria, la causa della incandescenza degli aeroliti. Però il disserente nel tempo stesso rifletteva: 1° che i fisici Tyndall e Soule sperimentalmente conclusero essere l'attrito indicato, cagione di sviluppo calorifico: 2° che anche razionalmente si giunge alla stessa conseguenza dei fisici nominati. Ma lo sviluppo di calorico per l'attrito dell'aria tanto è tenue, per le velocità ordinarie, che una palla di fosforo, lanciata da un fucile a vento, caricato assai fortemente, non s'incendia percorrendo la sua traiettoria, quanto si voglia lunga nell'aria. Quindi Galileo molto bene ragionava contro il p. Orazio Grassi, sostenendo contro questo gesuita, il quale sotto il finto nome di Lotario Sarsi Gingensano con animosità lo avversava, che i progetti di piombo lanciati dagli antichi guerrieri non potevano fondersi per l'attrito coll'aria, nulla ostante le asserzioni degli antichi poeti latini, che il medesimo p. Grassi adduceva in suo favore. Il nominato professore, valendosi dell'equivalente meccanico del calorico, terminava la sua memoria, con assegnare una formula, che metteva in relazione, la velocità di un progetto di piombo, e la temperatura del suo punto di fusione, dalla quale ad evidenza risulta la falsità di quanto sosteneva il Grassi.

P. Volpicelli Segretario

Riproduciamo la seguente lettera del Luogotenente del Re il gen. Lamarmora in risposta ad un reclamo de' Rettori de' collegi esteri in Roma intorno alla mancanza di sicurezza de' Rettori ed alunni degli stessi Collegi:

Roma, 22 dicembre 1870.

Illustrissimi e Reverendissimi Signori,

Ho ricevuto la lettera del 18 corrente che le SS. LL. hanno indirizzato a me, quale rappresentante del Governo del Re. Nella qual lettera le SS. LL. movendo da ciò che accadde a Monsignor Roelants, rettore del Collegio nazionale belga, fanno rimostranza e proteste per la condizione in cui, a giudizio loro, si trovano i Collegi nazionali esteri in questa città.

Non è la prima volta che ho dovuto occuparmi di quanto intervenne a Monsignor Roelants, sebbene egli ne siasi rivolto alle Autorità italiane, nè abbia

creduto di somministrare alle medesime le notizie e le indicazioni di cui queste lo richiedevano.

Onde mi ha dovuto recare meraviglia che si persista nel dare all'avvenimento un'importanza molto maggiore di quella che esso ebbe, come se vi fosse un interesse ad alterare e ad esagerare l'avvenimento medesimo. È assolutamente escluso che Monsignor Roelants fosse vittima di un grave attentato; fu lieve il colpo ricevuto da lui, e lievissime ne furono le conseguenze, tanto che l'indomani, quando l'Autorità di pubblica sicurezza si presentò a lui spontaneamente, era uscito di casa, e, dalle indagini diligentemente fatte, risulta che il colpo fosse effetto o di imprudenza o del caso, anziché del proposito determinato di recare nocimento od offesa alla sua persona.

Dopo ciò, non mi arresterò a parlare nè delle lastre rotte ad alcune finestre, nè degli oltraggi a cui diconsi fatti segno gli alunni dei Collegi nazionali esteri. Certo è che di questi inconvenienti non fu mai mossa querela, nè fatta denuncia. Ed è certo ancora che io stesso sono quotidianamente testimone della perfetta sicurezza con cui le persone ecclesiastiche di ogni ordine percorrono le vie di Roma, e del rispetto generale, in mezzo a cui, malgrado le asserzioni contrarie, si compiono in Roma gli uffici della religione.

Quindi è che, sicuro qual sono che il Governo del Re adempia in Roma a tutti i doveri di Governo ordinato e civile, posso garantire le SS. LL. ed i loro Collegi contro qualunque fatto che possa essere prevenuto e represso dalle pubbliche Autorità. E per ciò non ho a dolermi per la rimostranza, sebbene non necessaria, che le SS. LL. mi hanno rivolto a tal fine. Ma, poichè questo fine non è il solo della lettera del 18 corrente, debbo deplorare che nella medesima si contengano fatti ed apprezzamenti evidentemente non veri e non giusti. La qual cosa, se il carattere delle SS. LL. non assicurasse del contrario, potrebbe far credere che la lettera del 18 corrente formi parte di un sistema del quale ne' passati giorni si ebbero altri indizi ed altri frutti.

Comunque sia, il Governo del Re non uscirà dai termini della moderazione e della legalità, che formano la sua essenza. Egli non disconosce le difficoltà che gli si muovono dagli uomini di tutti i partiti estremi, non di uno solo. Ma è nel tempo stesso sicuro di avere per sé il paese e quante sono persone di buona fede e amiche dei progressi ordinati della civiltà.

Gradiscano, illustrissimi e reverendissimi signori, l'attestazione della mia distinta considerazione.

Il Luogotenente del Re
Alfonso Lamarmora.

Illustrissimi e Reverendissimi Signori
Rettori dei Collegi esteri in Roma,
e per essi a monsignor Loreto
Iacovacci, Rettore del Collegio
Urbano di Propaganda Fide.

Quest'oggi alle ore 2:15 pom., munito dei religiosi conforti, cessava di vivere, dopo lunga malattia, il comm. prof. Tommaso Minardi, insigne pittore, il cui nome dice più di ogni elogio per quanti sono cultori ed ammiratori delle arti belle. Nell'annunziare con vivo dispiacere questa gravissima perdita, ci riserviamo di dare in altro Numero un cenno biografico dell'illustre Maestro.

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 12 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 1 dicembre 1870, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, con il quale è riformato il ruolo organico del ministero dei Lavori pubblici.

2. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

Notizie Italiane

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale del Regno: Il Consiglio provinciale di Cosenza ha votato la

somma di lire 1000 per l'offerta di una corona a S. M.

— Abbiamo dal *Fanfulla*:

Nella settimana ventura giungeranno a Firenze le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita che si recano a Roma.

— Lo stesso giornale scrive:

Il Comitato di soccorso pei danneggiati dalla inondazione in Roma ha ricevuto dal signor Achille Ciotti lire 400, prodotto netto della rappresentazione data all'Arena Nazionale.

— Dalla *Nazione* di ieri:

Alcuni rispettabili cittadini di Roma hanno invitato il Comitato per le fiere dei vini italiani in Firenze, a recarsi in quella città nel prossimo carnevale ad eseguire una fiera enologica. Il Comitato si adunerà quanto prima per deliberare sopra questo invito che noi vogliamo sperare sarà accettato, non ostante la brevità del tempo, confidando nella operosità degli egregi cittadini che compongono quel Comitato.

— La *Gazzetta di Venezia* scrive in data di ieri (10) che da due giorni la neve cade in quella città in tale abbondanza, che dalle famose neviccate dell'anno 1829 in poi non se ne ricorda in Venezia una maggior quantità. Il vento gagliardo nord-est si spande così irregolarmente sulle case e per le vie che mentre pare che in qualche luogo non abbia neppur nevicato, in tale altro la si misura dell'altezza di oltre un metro.

— Togliamo dal *Corriere dell'Umbria*:

Nella nostra città seguendo lo esempio filantropico delle provincie italiane si è costituito il Comitato di soccorso ai danneggiati dalla inondazione in Roma.

Esso ha pubblicato il seguente manifesto:
Cittadini!

Grave sventura colpiva non ha guari la città di Roma.

D'ogni parte d'Italia sonosi ascoltati e si ascoltano i lamenti di tanti infelici, che in un istante si veggono mancanti delle risorse le più necessarie alla vita.

Non poche forse saranno le famiglie che già ricche e benestanti, dovranno vedersi prive di tutto; e forse dovrebbero disperare, se non sapessero di avere in ogni italiano un concittadino, un amico, un fratello.

Cittadini!

Noi per alleviare anche per nostra parte cotanto disastro ci rivolgeremo al vostro cuore; e questi sempre proclive a lenire il dolore, certo non mancherà a sé stesso.

— Lo stesso foglio scrive:

Domani a sera nel teatro del *Verzaro* i Filodrammatici della *Minerva* daranno una recita a beneficio dei danneggiati dalla inondazione.

Noi speriamo che il pubblico perugino vorrà accorrere numeroso per far sì che l'opera caritatevole di questi egregi giovani possa avere uno splendido successo.

Sappiamo inoltre che il Concerto militare, gentilmente concesso prenderà parte a quest'opera di beneficenza.

Notizie Estere

Dai giornali spagnuoli, del 4 e 5 corrente, togliamo pure le notizie seguenti:

Nel locale della Tertulia progressista venne aperta una sottoscrizione per innalzare un monumento alla memoria del generale Prim. La quota massima di tale sottoscrizione non deve eccedere la somma di 24 reali, onde tutti vi possano prender parte.

Appena aperta, si raccolse una considerevole quantità di offerte anche da persone estranee a quella società.

— S. M. il Re ha soppressa la scorta militare che lo accompagnava al suo uscire di palazzo, come pure ha ordinato che sia tolta dal Palazzo reale la sezione d'artiglieria che v'era di guardia.

— L'*Imparcial* nel descrivere l'entrata a Madrid d'Amedeo I nota che gli aiutanti italiani, vestiti delle uniformi del loro paese, attiravano gli

sguardi di tutti. Quando il Re passava nella via del Florin, un vecchio volontario della libertà, uscì dalle file e avvicinandosi a S. M. gli stese, in segno di saluto, la sua callosa mano, che venne stretta con espansione dal giovane Monarca. Il pubblico presente a quella scena scoppiò in entusiastici evviva. Il Re vestito da capitano generale portava il collare del Toson d'oro e la fascia di Carlo III.

— Togliamo da una corrispondenza di Madrid della *Perseveranza* il seguente brano:

La morte di Prim, ha avuto per effetto di unire in una sola idea tutte le diverse frazioni del partito liberale, che segue ora il Serrano, costituendo così un grande partito che prima non s'era mai potuto raggruppare.

— Sul bombardamento di Parigi la *Presse* di Berlino riceve il seguente dispaccio del 5 gennaio:

Il bombardamento del forte Issy vien eseguito dalla posizione di Meudon con 80 cannoni. Secondo gli ordini del generale ispettore dell'artiglieria Hendersin ogni pezzo d'artiglieria deve avere una provvista di 500 proiettili e gli artiglieri quella di 12 giorni di viveri. All'artiglieria è addetta una forte scorta di infanteria per respingere le sortite nemiche durante il bombardamento.

I cannoni d'artiglieria recentemente messi in opera a Parigi, hanno una portata maggiore della nostra, la quale non tira che a 8000 passi, mentre quella del nemico arriva a 11,000. Secondo notizie di Parigi l'approvvigionamento del pane non basta più in là del 20 gennaio. Di legna da ardere vi è assoluta mancanza. Anche le nostre truppe sono costrette dal gran freddo ad abbruciare per riscaldarsi mobili e pianoforti che si trovano nelle ville intorno a Parigi.

— L'*Opinione* ha da Parigi la seguente corrispondenza per pallon volante:

Parigi, 1 gennaio. — Così la strategia del nostro governo come quella dei nemici si sono modificate. Essendo entrati i prussiani nella fase del bombardamento continuo, è probabile che il nostro governo adotterà una tattica energicamente offensiva. Non si sa in modo positivo a qual ragione si debba attribuire il nuovo sistema dei prussiani. Quanto al governo francese, l'opinione pubblica fu così unanime nell'accusare il generale Trochu di mancanza d'iniziativa, che pareva dovess'egli ritirarsi. Vive discussioni sarebbero avvenute, dicessi, in uno dei Consigli del governo. Tuttavia ora si assicura che il generale Trochu rimarrà al proprio posto, locchè si spiega mercè la stima ispirata dal suo carattere e dai servizi che rese al paese. Però egli ha dovuto accettare il controllo d'un Consiglio di guerra composto di quattro ministri e quattro generali.

Il generale Trochu pubblicò un proclama in cui annunzia, senza che però gli si presti gran fede, che la concordia non cessò mai di regnare nel governo, e si lagna dei tentativi fatti per suscitare dissensi. Un'altra nota venne pubblicata per far conoscere che nel momento in cui incomincia il bombardamento di Parigi, il Consiglio è unanime per adottare provvedimenti decisivi. La stessa nota del *Journal Officiel* non firmata, fa inoltre appello all'abnegazione della popolazione, locchè era superfluo.

Un ordine del giorno dell'autorità militare ha reso solennemente giustizia ai battaglioni della guardia nazionale mobilitata che presero testè servizio intorno ai bastioni sotto il fuoco dei cannoni, locchè susciterà grande emulazione in tutti coloro che cooperano alla difesa di Parigi. L'artiglieria della guardia nazionale si è condotta egregiamente, ed ebbe parecchie vittime. Ciò risponde alle accuse dei giornali conservatori, i quali affermavano, che fino ad ora soltanto i partiti monarchici avevano pagato il proprio debito alla patria. L'artiglieria della guardia nazionale è un corpo repubblicano.

Il bombardamento fu terribile, e un vero diluvio di proiettili cade, da qualche giorno in qua, sui villaggi che circondano Parigi. Qualche danno materiale prontamente riparato, pochi feriti, nessun morto, nessuna probabilità di resa di Parigi, ecco il bilancio di questo bombardamento, che non alterò la fisionomia della città.

Da informazioni ufficiali risulta, che abbiamo dei viveri ancora per più di due mesi. È questa la mi-

gliore risposta al bombardamento. Il primo giorno dell'anno venne distribuita alla popolazione doppia razione di viveri.

(Altra Corrispondenza)

Parigi, 2 gennaio. — Il bombardamento, che si era rallentato, ricominciò con maggior forza. Furono fatte sgomberare le ambulanze di St-Denis, ed anche la popolazione femminile si allontanò da quel punto. Ma il bombardamento di St-Denis è un'inutile barbarie, che non eserciterà alcuna influenza sulla resa di Parigi.

È venuta alla luce una nota nel *Journal officiel* per mettere in guardia il pubblico contro le buone notizie esagerate che vanno in giro di quando in quando. La stessa nota dà speranza che alla fine saremo liberati; ma l'intonazione generale di questo documento è improntata di tristezza e non gioverà a rialzare il coraggio della popolazione.

S'incominciò a tagliare gli alberi dei Campi Elisi per aver legna da riscaldarsi. Altrettanto si farà degli alberi delle Tuileries. Nell'ultimo Consiglio fu deliberata una grande sortita, ma non ne venne ancora fissato il giorno.

3 gennaio. — Giunsero voci favorevoli dalle provincie, e la fiducia che gli eserciti dei dipartimenti siano in condizioni vantaggiose, ha rialzato anche qui il coraggio.

Tutti i giornali di Parigi chiedono che si agisca energicamente.

— L'*Independance* annunzia che la città di Mézières, a causa del bombardamento, è per tre quarti distrutta. Le fortificazioni non sono danneggiate.

— Si legge nel *Journal Officiel* del 31 dicembre:

Nel momento in cui il nemico minaccia Parigi di bombardamento, il Governo, risoluto ad opporgli la più energica resistenza, ha riunito in consiglio di guerra, sotto la presidenza del governatore, i generali comandanti i tre eserciti, gli ammiragli comandanti i forti, i generali delle armi dell'artiglieria e del genio. Il consiglio è stato unanime nell'adottare provvedimenti che associano la guardia nazionale, la guardia mobile e l'esercito alla difesa più attiva.

Questi provvedimenti esigeranno il concorso della popolazione intera. Il governo sa che può calcolare sul suo coraggio e sulla sua volontà inflessibile di combattere fino alla liberazione. Esso rammenta a tutti i cittadini che, nei momenti decisivi che siamo per traversare, l'ordine è più necessario che mai. Esso ha il dovere di mantenerlo con energia; si può calcolare che non vi mancherà.

— Il Governatore di Parigi diresse il 30 dicembre alla popolazione ed all'esercito di Parigi, il proclama seguente:

« Cittadini e Soldati.

« Grandi sforzi si fanno per rompere il fascio dei sentimenti d'unione e di fiducia reciproca, ai quali dobbiamo il veder Parigi, dopo più di 100 giorni d'assedio, in piedi e resistente.

« Il nemico, disperando di consegnar Parigi alla Germania pel Natale, come solennemente annunziò, aggiunse il bombardamento dei nostri posti avanzati e dei nostri forti ai procedimenti così diversi di intimidazione, coi quali cercò di snervare la difesa.

« Si sfruttano innanzi all'opinione pubblica i disinganni cagionatici da un inverno straordinario, da fatiche e sofferenze infinite. Finalmente si dice che i membri del Governo sono discordi intorno ai grandi interessi di cui è loro affidata la direzione.

« L'esercito, infatti, ha subito grandi prove; ed aveva bisogno di un breve riposo che il nemico gli disputa col più violento bombardamento sofferto mai da alcuna milizia. Esso si prepara all'azione col concorso della Guardia nazionale di Parigi, e tutti insieme faremo il nostro dovere.

« Finalmente dichiaro qui che niun dissenso si è prodotto nei consigli del Governo, e che siamo tutti strettamente uniti, in faccia alle angosce ed a' pericoli del paese, nel pensiero e nella speranza della sua liberazione.

« Il Governatore di Parigi
« Generale Trochu. »

— Dai giornali esteri riceviamo i seguenti telegrammi:

Havre, 7 gennaio. — L'armata dell'Havre ripiegò sopra Saint-Romain.

Oggi i Prussiani, rafforzati da due cannoni, fecero una ricognizione avanzandosi fino a Saint-Aubin-Routot, donde lanciarono una ventina di granate dentro Gainneville, ma vennero poi respinti su Bolbec.

Cherbourg, 6 gennaio. — Intorno a 100,000 francesi sono giunti qui dall'occidente, e vengono addestrati ed equipaggiati per operazioni attive.

— Dal *Times*:

Berlino, 5 gennaio. — Si afferma da buona fonte che le casematte del forte Rosny vengono distrutte dall'artiglieria tedesca. Da ciò parrebbe che i forti di Parigi sono meno formidabili di quanto si credeva. Il forte Rosny venne bombardato soltanto da cannoni di piccolo calibro: i più potenti sono riservati per la fronte meridionale.

Quando venivano erette le batterie di contro al Monte Avron, il terreno era gelato a sei pollici di profondità.

Le batterie di Meudon furono armate di 80 cannoni con 500 cariche per ciascuno. Vennero messi in batteria cannoni che tirano 8000 passi.

La media della mortalità per malattie nell'esercito assediante è del 3 0/0.

AMMINISTRAZIONE DEL COMMERCIO

Si rende noto al pubblico che avendo il Cambiavalute della piazza di Roma Antonio Ricci restituita a questa Amministrazione la patente di esercizio, che era stata al medesimo concessa dal cessato Ministero del Commercio, a forma della Notificazione 30 luglio 1866 del Ministero stesso, si dovrebbe procedere allo svincolo della cauzione da esso depositata pel retto esercizio del suo ufficio.

S'invita pertanto chiunque creda aver diritto sopra tale cauzione a dedurre le proprie ragioni entro il termine di trenta giorni da oggi decorrendi, scorso il qual termine senza reclami si procederà allo svincolo del suaccennato deposito.

Roma 12 Gennaio 1871.

AVVISO

Si fa avvertito che il termine prefisso alla presentazione delle istanze di quelli che soffersero danni dalla inondazione del Tevere, scade il giorno di sabato 14 corrente: scorso il qual giorno le suddette istanze non saranno più ricevute.

Dal Campidoglio il 12 Gennaio 1871

Il Segretario Generale
Giuseppe Falcioni

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BORDEAUX 11, (Ufficiale). — Bourbaki telegrafò il 10 sera. La notte scorsa fu impiegata a scacciare il nemico dalle case Willersexel, di cui si disputava il possesso.

Stamane gli ultimi nemici sgombravano la città e costituivansi prigionieri.

Tutti quelli che furono finora condotti sono di nazionalità prussiana.

Spedirò dettagli circostanziati.

VERSAILLES 10 (Ufficiale). — Jeri Werder al Sud Vesoul presso Vallerols fu battuto dalle truppe di Bourbaki, facendo 800 prigionieri.

Alcuni battaglioni presero il villaggio Danjoutin presso Belfort.

Il colonnello Amrenberg respinse l'8 il 20° corpo francese che perdette 2 ufficiali superiori, 14 ufficiali, 100 soldati, e 2 aquile.

Un grande sforzo nemico che spiegò forze considerevoli, coll'assistenza del 18° corpo venne respinto nella linea Willersexel, Mounay, Marat, Chanzy e ritrossi sopra Lemans.

Le nostre truppe avanzandosi al di là di Ardenay fecero oltre 100 prigionieri.

Oggi continua il bombardamento ai forti di Parigi. Il nemico risponde debolmente.

Le nostre perdite furono 17 uomini.

BERLINO 11. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che un secondo corpo di armata da Parigi sia stato spedito per rinforzare l'armata di Federico Carlo.

Un dispaccio di Beust in data del 26 relativo al nuovo impero tedesco venne comunicato ai governi tedeschi da Bismarck con espressioni di soddisfazione.

DRESDA 11. — Il consigliere delle finanze Nostiz Walwitz fu nominato commissario civile presso il governo generale di Versailles, partì ieri per Versailles.

LONDRA 11. — Consolidato inglese 92 1/2; Rendita italiana 53 3/4; Lombarde 14 18/16; Turco 43 15/16; Spagnuolo 29 9/16; Tabacchi 87 —.

BORDEAUX 11. — Parigi 10 (sera). Medianamente un pallone. Da Giovedì che i Prussiani bombardano violentemente i forti del Sud dirigendovi circa 2000 proiettili ogni giorno, fra i quali 400 a 500 bombe vengono gettate giornalmente.

Nella notte di Domenica a Lunedì il fuoco prese un'intensità straordinaria e calcolasi che circa 2000 granate caddero, questa notte, nei quartieri del giardino delle piante:

Da Montruge, Vangirard, Granelle e Autuil le granate giunsero fino ad Odeon per via Grenelle, S. Germain e agli invalidi, uccisero un numero abbastanza grande di donne, e ragazzi. Lo sdegno è generale.

Il bombardamento non produce alcun effetto di paura. La decisione della popolazione per resistere ad oltranza diventa energica più che mai.

Tutti i giornali appoggiano il governo, esortandolo tuttavia a prendere l'offensiva.

Delecluze ed altri aggiunti diedero le dimissioni, avendo l'assemblea dei sindaci di Parigi ricusato ad associarsi ad una proposta di Delecluze.

Alcuni piccioni giunsero colla notizia della nuova vittoria di Faidherbe che produsse un'eccellente impressione.

I danni cagionati ai forti dal bombardamento sono poco importanti e riparansi ogni notte.

La cifra totale delle perdite nei forti, cagionate dal bombardamento ascendano dal 27 Dicembre 1870 in poi, a 30 morti e 300 feriti.

Il bombardamento contro i forti dell'Est fu rallentato.

VERSAILLES 11 (Ufficiale) — Le teste delle nostre colonne dopo i combattimenti sempre vittoriosi, giunsero ad una lega da Lemans, presero un cannone e tre mitragliatrici, vi fecero oltre 2000 prigionieri non feriti.

Le nostre perdite non sono punto considerevoli.

VERSAILLES 11 (Ufficiale) — Il bombardamento dei forti di Parigi e il collocamento dei cannoni continuano energicamente.

Nove batterie più avanzate entrarono in attività.

Le caserme del forte Yssi sono incendiate, e le nostre perdite in morti e feriti ammontano a 2 Ufficiali e 7 soldati.

FIRENZE 12. — (Elezioni) Collegio d'Agnone, eletto Paolo Cortese.

BERLINO 11. — Hassi da Versailles 11. Le colonne operanti contro Chanzy avansaronsi ieri colle loro teste con continui combattimenti fino ad un miglio dinanzi Lemans.

Le perdite di Verder nel combattimento di Willersexel 13 (Ufficiale) ammontano circa 200 soldati.

BORDEAUX 11 — Hassi da Parigi in data del 10 ore 1 del mattino per mezzo d'un pallone partito iersera e caduto presso Clamecy Nievre quanto segue:

Il Rapporto militare del 9 dico che jersera furono alcuni combattimenti verso Malmaison.

Stamane il nemico rinnovò per la 4.^a volta il tentativo sopra la casa di Crochard posta alla sinistra di Rueil.

I Mobili della Loira inferiore a Visne lo repinsero facendole subire perdite serie.

Nelle vicinanze del Panteon il nono settore ricevette stanotte molte granate delle quali 30 del più grosso calibro. All'Ospizio di pietà fu colpita una donna ed uccisa.

I malati in una sala dovettero essere traslocati in una cantina.

La val de Grace egualmente venne bombardata. Sembra che il nemico prenda di mira gli stabilimenti ospitalieri di Parigi.

Durante la notte e verso il mattino i prussiani tirarono a tutta forza contro la città.

Le informazioni esatte calcolano a 2000 il numero delle granate cadute nell'interno di Parigi in questa notte.

Alcune donne e ragazzi vennero uccisi e feriti.

Altre informazioni dicono che i prussiani bombardarono Issy Vanves e debolmente Montreuge. Le

granate cadono sul Panteon, Odeon, Vanves e via Babylone.

Il contegno della popolazione era ammirabile. Nessuno spavento.

Il 10 il bombardamento era più debole ad eccezione della notte nella quale numerose granate caddero nel quartiere di St. Jacques.

Le notizie da Bordeaux 6 recate da un piccione produssero immensa e soddisfacente impressione. La popolazione più che mai fu decisa ed ostinata alla resistenza.

VIENNA 12. — Il *Tagesspre* annunzia che l'Austria in seguito del dispaccio confidenziale prussiano, tenderebbe ad una mediazione di pace.

La Prussia farebbe le seguenti condizioni:

L'occupazione di un forte parigino fino alla retifica di pace.

La Francia pagherebbe mille milioni di scudi come indennizzo di guerra e cederebbe la riva sinistra del Reno nella larghezza e lunghezza di quattro miglia.

Cederebbe 20 navi di guerra, una Isola Africana, e demolirebbe tutte le fortezze alla distanza di 20 miglia del territorio da cedere.

LAVALL 11. Hasi da Parigi 10 (sera) — Il rapporto pubblicato stasera dice che la notte scorsa fu fatta ricognizione sugli avamposti prussiani nei dintorni della ferrovia di Strasburgo.

Le nostre truppe vennero accolte con colpi di moschetteria, e caricarono alla baionetta il nemico, che prese la fuga.

Le case vennero occupate dai prussiani, che continuavano a tirare e ricusavano di arrendersi le quali furono minate, e saltarono in aria coi prussiani.

Un'altra ricognizione fatta nello stesso tempo

verso Clamart, allo scopo di distruggere i lavori del nemico.

L'operazione è completamente riuscita, le nostre batterie rispondono vigorosamente al bombardamento.

Le *Journal Officiel* annunzia che il ministro degli affari esteri indirizzò agli agenti diplomatici francesi la protesta contro il bombardamento.

Nella notte di Domenica e Lunedì le granate prussiane caddero sopra parecchi Ospitali di Amburgo, Musei, Chiese, S. Sulpicio, Sorbona, Val de Grace, e a molte case particolari.

Stasera odesi un violento cannoneggiamento. Assicurasi che i prussiani ricomincino a gittare granate a tutta forza sopra quartieri della riva sinistra.

BORDEAUX 12. — Chanzy telegrafa da Mans 11 alle ore 11 di sera.

Ebbimo oggi una battaglia a Mans. Il nemico attaccò su tutta la linea.

Il Generale Colombo combattè per sei ore con accanimento sull'altipiano di Avours.

Il Generale Congeand spiegò una grande energia. Le truppe della Bretagna contribuirono potentemente a mantenere questa importante posizione.

Al disopra di Changé il generale Jouffroy mantenne la posizione malgrado una stanchezza della sua divisione, e gli sforzi del nemico.

La Divisione di Roquebrune non lasciò mettere in disordine sulla strada Parigné.

Noi dormiamo su tutte le nostre posizioni, eccettuata quella delle Tuileries che ci fu presa verso notte.

Però vennero date le disposizioni per riprendere questa posizione.

Abbiamo fatto alcuni prigionieri di cui ignorasi ancora il numero.

Tutti calcolano che l'insieme delle forze impiegate al combattimento e alle riserve ascendessero a circa 180 mila uomini.

Dicesi che abbiamo dinanzi noi Federico Carlo che non è partito per l'Est.

Il combattimento cessò soltanto al sopravvenire della notte.

Le nostre perdite sono sensibili; due colonnelli, gravemente feriti, però quelle del nemico sono crudeli. — Attendesi domani un nuovo attacco. —

MARSIGLIA 12. — Rendita francese 50 75; Italiana 53 85; Prestito nazionale 418 75; Austriache 760; Turco 43; Romane 130; Egiziane 76.

VIENNA 12. — Mobiliare 248 40; Lombarde 184; Austriache 279; Banca Nazionale 738; Napoleoni d'oro 9 96 1/2; Cambio su Londra 124 10; Rendita Austriaca 66 60.

Chiusura della Borsa di Firenze

13 Gennaio

Rendita italiana	57 20 57 17
Napoleoni d'oro	21 03 21 01
Londra	26 30 26 26
Marsiglia	— — — —
Prestito nazionale	80 85 80 75
Obbl. Tabacchi	463 — — —
Azioni Tabacchi	690 — 689 —
Banca nazionale	2410 — — —
Azioni meridionali	327 — 326 50
Buoni meridionali	176 50 — —
Obbligazioni meridionali	176 — 432 —
Obbl. Eccles	78 90 78 85

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{pos.} 757^a; 21^{pos.} 730^{mm}, 8^{pos.}; 2^{pos.} 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1° C = 0.° 80 R.

DATA	ORA	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. proc. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
12 Gennaio	1 ore meridiano	743 0	3. 1	97	5. 33	0 Piove			N. 11	
	3 mezzodi	746. 7	3. 3	89	5. 01	0 Canuli	+ 6 8 C.	+ 5. 4 R.	N. 10	
	3 pomeridiano	747 3	6. 5	87	6. 27	0 Can. spezzati	+ 2. 7 C.	+ 2. 2 R.	N. 9	
	9 pomeridiano	749 3	4. 0	90	5. 49	5 Si vede q stel.			N. 6	

ANNUNZI GIUDIZIARI

In Nome di S. M. Vittorio Emanuele II per la grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. — L'Illmo sig. Avv. L. Pizzi G. C. ha emanato la seguente sentenza. Nella causa ecc. fra il sig. Giuseppe Gorio nec. dom. piazza l'arnese 51 allora ed il sig. Giuseppe Zanoletti d'incognito domicilio per affiss. ed inserz. in gazzetta Reo Conv. - Visto ec. - Considerando ec. - Noi Avv. L. Pizzi G. C. del Trib. civ. giudicando definitivamente in 1. grado di giurisdizione non avuto riguardo al decreto di differimento del 16 Dicembre corr. p. offiggiamo al R. C. il termine di giorni venti a rendere libera e vacua la bottega posta in via degli uffici dell'Emo Vicario n. 3 e locali annessi, qual termine inutilmente decorso rilasciamo contro il medesimo l'ordine esecutivo di espulsione e tentivo anche contro qualunque legittimo detentore, spese compensate nel primo caso meno le ulteriori alle quali condanniamo il citato, colla condanna del citato stesso nel secondo caso alle spese che liquidiamo in Lire 89. 17 1/2. - Proferita nella Udienza del 23 Dicembre 1870.

Redatta il 5 gennaio 1871. - Indovico Avv. Pizzi Giudicante - Luigi Porta Cancelliere.

Illmo sig. Avv. Pizzi G. C.

Ad istanza del sig. Giuseppe Gorio neg. dom. come sopra rapp. dal sott. Proc.

Si notifica la soprascritta sentenza con specifica di spese che ascende nel primo caso a L. 49. 25 e nel secondo a Lire 129. 42 1/2 al sig. Giuseppe Zanoletti d'incognito domicilio per affiss. ed inserzione in gazzetta per ogni effetto di legge.

Li 10 gennaio 1871. - Affissa copia a forma di legge.

Raff. Bertoni curs. del Trib. civ. di Roma.

Per A. Fabj proc. Luigi Sambucetti coll.

Eccmo Trib. di Comm. di Roma

Ad istanza del sig. Michele Pantanella si cita il sig. Pietro Pagnani d'incognito dom. a comp. dopo tre gi., e condannar i medesime anco arresto personale

a pagare L. 164. 40 pasto, s. p. di agiro contro Gias. Bernardi

Affissa copia ec. li 13 genn. 1871. Raff. Bertoni curs. Fil. Delluca proc.

Il Trib. di Commercio di Roma con sentenza del 10 corr. mese di gennaio ha omologato il concordato proposto da Costante Costantini; ha dichiarato scusabile lo stesso Costantini, e capace di essere riabilitato.

Agostino Albertini comm. can.

Si deduce a notizia del sig. Nestore Ciacci per affiss. ed inserz. in gazzetta att. l'incognito dom. che ad ist. della Banca del Piccolo Comm. e per essa del sig. Gaetano Barbosi gerente è stato citato per la 2. volta in seguito della contumacia del 10 corrente av. il Trib. di Comm. a comp. d. 3 gni per sent. cond. al pagamento di L. 6112. 70 importo cambiale, protesto e conto di ritorno, e rilasciato contro l'ord. esec. reale o personale eseguibile non ost. appello con la cond. alle spese anche stragiudiziali ed ai frutti dal gno dell'effettuato rimborso.

Affissa li 12 genn. 1871. Raff. Bertoni curs. Pietro Borboni proc.

VENDITA GIUDIZIARIA

Ad istanza del sig. Girolamo Massa possid. dom. in via della Fontanella di Borghese n. 54 rapp. dal sig. Enrico Lenzi Proc.

In forza di sentenza emanata dal Trib. civ. o crim. di Roma in prima istanza Secondo Turno il gioro 30 Novembre 1870 con la quale venne ordinata la vendita degli infradicondi oggetti preziosi oppignorati con atto del sottoscritto Cursore il giorno 1 Ottobre 1870 come da verbale prod. avanti il suddetto Trib. al fasc. 1619 del 1870 il giorno 11 Ottobre sud. stimati dal sig. Giovanni Cipriani perito Consolo Camerlengo d'egli Orefici deputato dal Trib. con decreto del giorno 16 Nov. 1870 a

forma della perizia prodotta nel suddetto fascicolo li 25 Nov. 1870.

Nel giorno 24 gennaio 1871 alle ore 11 ant. nell'ufficio della Depositoria Urbana nel S. Monte di Pietà di Roma si procederà alla vendita giudiziale mediante pubblico incanto al maggiore offerente ed a pronti contanti di seguenti oggetti preziosi.

Una broscia con brillanti montata in oro avente nel mezzo una perla Orientale e due altre minori una nella parte superiore e l'altra nella inferiore, nonché due orecchini composti di bottoni e gocce montati in oro con brillanti e con perla Orientale nel mezzo dei bottoni e goccia egualmente di perla Orientale nel mezzo del pendente stimato il tutto dal sud. perito lire 5800 cioè lire 1700 valore della Broscia, e lire 4100 valore de'pendenti. I sud. oggetti preziosi sono racchiusi in un astuccio ricoperto di velluto color granato.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima diminuito di un decimo e la vendita sarà eseguita a profitto del maggiore offerente che avrà superato il prezzo di stima.

Carlo Danesi curs. del Trib. civ. di Roma.

AVVISI DIVERSI

A V V I S O

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che con apoca del giorno 8 gennaio corrente anno 1871 il sig. Augusto Vespasiani dom. in via delle Colonnette n. 11 e divenuto acquirente della bottega di Artebianca posta in Roma via delle Colonnette n. 49 già di proprietà sig. Giuseppe Bernardi, o che in conto del prezzo si è accollato il debito del Bernardi verso il sig. Pietro Pagnani cessato affittuario della bottega sud. nella somma che si verificherà tanto a forma della perizia Silvagni 23 dec. pp. quanto del contratto 8 gennaio 1871.

E ciò deduce a notizia per ogni o qualunque effetto legale, onde ec. Camillo Gavini proc.

Andando a cessare col di 30 Settembre dell'anno prossimo 1871 l'affitto dello Tenute di Maccarose o Muratella collo stagno ed annessi, e volendosi dal Proprietario divenire a nuovo affitto tanto unitamente, che per parti separate, come si propone nel capitolato degli oneri ostensibili nell'Ufficio del Notaro Delini posto in piazza dei Caprettari n. 67 s'invita chiunque voglia accudirvi ad esibire la rispettiva offerta chiusa e sigillata nell'Ufficio del Notaro suddetto entro il termine di mesi tre decorrendi dalla data del presente (non escluso di poterla consegnare entro il suddetto termine nella Computisteria dell'Eccma Casa Rospigliosi proprietaria) per essere presa in considerazione.

Le offerte dovranno essere firmate dall'offerente stesso, e dovranno contenere l'elezione del domicilio in Roma, nè saranno considerate quelle per persona da nominarsi. Dovranno inoltre uniformarsi alle condizioni del capitolato.

Roma 15 Novembre 1870.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana

Buoi e Vacche	N. 488
Vitelle	102
Bufalo	8
Vitelle Bufalino	—
Castrati	150
Majali	1979

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimana

Buoi e Vacche	505
da erba	40
da stramo	465
Vitelle	41
Bufalo	1
Vitello Bufalino	—
Castrati	111
Majali	2082

Dal Campo Boario il 13 Gennaio 1870.